

La trama e l'ordito

Dai rudimentali telai alle macchine per l'industria tessile, dalla lavorazione manuale alla produzione industriale: la trasformazione delle fibre non perderà mai valore

MADDALENA PRIA

L'uomo ha sempre colmato i propri limiti fisici e strutturali con l'ingegno: lo dimostra bene l'evoluzione tecnologica che dal telaio manuale, prima 'appendice' che permise di trasformare fibre grezze in filati, conduce alla moderna industria tessile. Il settore, nel nostro paese, è oggi più precisamente indicato come 'tessile-moda', rappresentato da SMI (Sistema Moda Italia), e si manifesta come uno dei comparti di eccellenza del made in Italy, come dimostra il prestigio a esso riconosciuto a livello internazionale: know-how, propensione all'innovazione incrementale su materiali, prodotti e processi, creatività; ecco i marchi di fabbrica del tessile italiano nel mondo. Tale comparto, benché tutte le aziende che lo rappresentano siano accomunate dal fatto di essere impegnate, in senso stretto o lato, nella lavorazione della medesima materia prima, ovvero la fibra tessile, sia essa locale

o importata, naturale o sintetica, è nel concreto decisamente articolato, sia dal punto di vista del processo produttivo, che si differenzia per tecnologie e incidenza diversificata tra il fattore 'capitale' e il fattore 'lavoro', sia per quanto riguarda il tipo di business, ovvero 'to business' o 'to consumer' in base alla posizione che l'azienda di settore ricopre all'interno di una filiera che è tradizionalmente composita. La produzione si articola in quattro fasi, ovvero preparazione delle fibre tessili (lavaggio, pettinatura), filatura, lavorazione dei filati (torcitura, tessitura, maglieria, intrecciatura) e finissaggio: le industrie di settore si occupano della realizzazione in serie, meccanizzata e manifatturiera, del prodotto tessile, distinguendosi per tipologia di materia prima lavorata in aziende dell'industria laniera, serica, cotoniera, della paglia, del lino, dei cappelli e delle fibre chimiche. Si usa inoltre, come a precisare la definizione 'tessile-moda', distinguere tra aziende

che operano 'a monte', ossia nell'ambito tessile 'tout court' (tessitura serica, lavorazione di tessuti tecnici e biancheria, filatura cotoniera e laniera), e aziende che operano 'a valle', ovvero più strettamente nel campo moda e abbigliamento. Questo a dimostrazione che il settore, composto per la maggior parte da imprese piccole o piccolissime, si caratterizza per un'elevata frantumazione del ciclo produttivo tra imprese specializzate nella lavorazione di diverse fibre in una o più fasi del ciclo medesimo.

La geografia e la storia

La diffusione territoriale dell'industria tessile nel nostro paese è complessivamente trasversale; tuttavia, il naturale andamento della storia, che, volendo collocare nel tempo e nello spazio la 'nascita' dell'industria tessile in senso moderno permetterebbe di porla alla metà del XII secolo nel Milanese, ha portato a uno sviluppo





Fonte: perflopersegni.it

2002-2004 ha visto le industrie distrettuali con fatturato tra 20 e 50 milioni di euro subire una flessione del fatturato stesso meno rilevante rispetto alle imprese tessili non distrettuali di medesime dimensioni, ma le PMI distrettuali si sono trovate ad affrontare un decremento del fatturato maggiore rispetto alle PMI non distrettuali e le imprese distrettuali con fatturato superiore ai 50 milioni di euro hanno perso circa il 7 per cento del fatturato rispetto alle corrispettive non distrettuali. Indipendentemente dalla localizzazione geografica, i maggiori produttori sono prevalentemente PMI specializzate in produzioni di nicchia, benché non manchino, soprattutto nell'ambito della produzione di lusso, gruppi multinazionali verticalizzati e integrati anche a livello distributivo. Con decine di migliaia di imprese, oltre 300 mila addetti e un'incidenza intorno all'1,5-2 per cento sul PIL nazionale (dati aggiornati al 2005), il settore tessile svolge un ruolo importante nel contesto economico italiano, oltre a essere uno dei fiori all'occhiello dell'export: l'abilità di combinare l'aspetto creativo con quello tecnologico è sempre stato il valore aggiunto della produzione del nostro paese, tuttavia negli ultimi anni i competitor asiatici, forti di mano d'opera a basso costo e, nel caso della Cina, di produzioni intensive di materie prime, si sono fatti più agguerriti.

Dietro di noi, davanti a noi

Cosa ormai nota, lo scenario macroeconomico italiano, e del resto lo stesso vale per quello globale, non è dei

più rosei, tanto più che le revisioni verso il basso del PIL che si sono rese necessarie nel corso dei mesi scorsi rendono mutevole e in parte imprevedibile il futuro dell'industria. Il settore tessile non è naturalmente immune agli eventi che stanno destabilizzando il mercato, tanto che a partire dallo scoppio della bolla economica negli Stati Uniti, i cui primi sintomi si fecero sentire con chiarezza nell'estate del 2007, sono iniziati a emergere segnali di affaticamento e criticità: in effetti, i dati disponibili per quell'anno elaborati in base 2002=100 mostrano una variazione percentuale negativa per quel che riguarda il numero di aziende del settore (-2,9 per cento) e il numero di addetti (-0,7 per cento), risultati che in base 2006 avevano mostrato ancor più marcatamente il rallentamento. Il sistema tessile-moda sta vivendo dunque un momento non certo semplice, come dimostrano i dati relativi alla chiusura del 2008: di pari passo con il peggioramento delle condizioni economiche internazionali, la filiera tessile-moda ha subito un ulteriore rallentamento nel primo semestre, fattore che ha inciso in modo non positivo sul quadro congiunturale e sulle condizioni di operatività per le imprese: la domanda internazionale non ha rispettato le previsioni, la pressione sulle materie prime è aumentata e il dollaro sempre meno forte ha ulteriormente penalizzato la competitività delle imprese italiane del settore. SMI ha svolto al riguardo un'indagine: il panel di circa 200 imprese operanti a monte e a valle della filiera ha messo in luce come le criticità abbiano toccato trasversalmente l'intero comparto, al punto che il tessile ha registrato un -6,6 per cento per il terzo trimestre, durante il quale il calo tendenziale di fatturato si è assestato al -2 per cento. Dai dati più recenti disponibili relativamente alla raccolta ordini è possibile ipotizzare un ulteriore accentuarsi delle differenziazioni tra le performance delle aziende impegnate a valle e quelle impegnate a monte: se il tessile (in particolare la nobilitazione e la tessitura laniera e cotoniera) presenta

di distretti industriali verticali caratterizzati da economie esterne e da sinergie interspaziali: l'88 per cento delle aziende del tessile, infatti, è localizzato in cinque regioni, la Lombardia, il Piemonte, il Veneto, l'Emilia-Romagna e la Toscana. Per quanto una simile geofisionomia abbia dato e possa ancora dare impulsi positivi allo sviluppo e alla crescita del segmento, tuttavia storicamente non sono mancati segnali che ne mettessero in luce anche gli aspetti svantaggiosi: se si considera la storia recente, in effetti, il triennio

Principali distretti tessili in Italia

	Numero imprese	Numero occupati
Asse Sempione	3.900	36.360
Biella	1.987	28.000
Carpi	2.250	1.692
Como	2.600	29.000
Prato	7.850	47.900

Fonte: Pagine Tessili

un calo consistente nel portafoglio ordini, i comparti del vestiario mostrano una sostanziale stabilità rispetto al 2007 (+0,4 per cento).

Il mondo veste ancora italiano?

Il settore tessile-moda italiano è sempre stato, come accennato, una delle produzioni di maggior livello per quanto riguarda il made in Italy esportato, eppure, data l'attuale situazione, sia dal punto di vista della domanda estera interna all'Unione Europea, sia dal punto di vista del consumo nazionale interno, al pari della fine del 2008, l'avvio del 2009 si è mostrato affaticato: una via per risalire la china potrebbe - e dovrebbe - essere quella di stimolare la domanda interna e parallelamente sostenere il più possibile la spinta verso l'internazionalizzazione extra Europa; penetrare in mercati con tassi di sviluppo ancora accelerati nonostante la congiuntura economica potrebbe risultare determinante. Del

resto è dal 2008 che il tasso di cambio euro-dollaro ha iniziato a penalizzare la competitività delle imprese italiane sui mercati esteri, relativamente ai quali, fin dall'inizio dello scorso anno, le esportazioni non sono cresciute in modo significativo rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente (+0,2 per cento). I risultati internazionali del tessile-moda italiano rispecchiano del resto la situazione generale dei mercati UE: le vendite intracomunitarie hanno infatti registrato, per il primo semestre 2008, una flessione del -2,5 per cento; d'altra parte, i mercati extra UE si sono mostrati più vivaci, con un aumento pari al 3,9 per cento, dovuto per la maggior parte alla Russia e all'Asia. I numeri dell'export 2008 del sistema tessile-moda, in definitiva, hanno confermato il trend del 2007: i comparti a monte hanno registrato un calo del -5,6 per cento, mentre quelli a valle un aumento del 4,4 per cento.

Come contraltare, naturalmente,

l'import, anch'esso sottoposto all'andamento del mercato, con una flessione del -1,2 per cento per l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea e un incremento dell'1,4 per cento per lo scambio con i paesi extra UE.

Guardare in faccia la realtà

Nel gennaio di quest'anno l'Area Studi dell'Unione Industriale Pratese ha pubblicato una "Nota economica" che si dimostra un utile strumento per comprendere come la crisi reale abbia influito sui distretti dell'industria tessile italiana. La spirale negativa che dalla contrazione di domanda porta a quella della produzione, al peggioramento delle aspettative e a un'ulteriore contrazione della domanda ha colpito pesantemente i settori che producono beni di investimento, beni di consumo durevole e semidurevole, beni intermedi: il settore tessile non poteva salvarsi dall'effetto 'rebound'. Le conseguenze della crisi si sono dunque riverberate in tutti i distretti del settore: l'export nel distretto di Prato, nel periodo gennaio-settembre 2008, è diminuito del 10,7 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente e, analogamente, quello di Biella è sceso del 6,2 per cento, quello di Como del 3,3 per cento, quello di Bergamo fino al 15,2 per cento. A ciò si aggiungono altri indicatori che segnalano una decisa diminuzione delle produzioni nella seconda parte del 2008, ovvero il crollo dei consumi di gas di un gruppo di 68 industrie

	Millioni di euro	Percentuale su export italiano	Variazione gen-sett 08 gen-sett 07
Distretto di Prato	1.221,01	16,7%	-10,7%
Distretto di Biella	886,68	12,2%	-6,2%
Como	719,71	9,9%	-3,3%
Milano	724,36	9,9%	-0,2%
Bergamo	472,64	6,5%	-15,2%
Varese	327,66	4,5%	-13,7%
Altre province	2.943,00	40,3%	-4,7%
Export tessile Italia	7.295,7	100%	-6,6%

Fonte: elaborazioni Area Studi Unione Industriale Pratese su dati Istat

Indici delle esportazioni extra UE27 per i prodotti tessili e dell'abbigliamento - Anno 2008, base 2005=100

Valori medi unitari

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Prodotti tessili	113,4	110,1	113,1	112	111,2	110,8	116,3	114,8	113,9	115,6	115	115,5
Totale	116,4	117	117,4	115,2	117,1	118,7	121,1	122,3	120,6	120,3	120	119,4

Volumi

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Prodotti tessili	92,6	115,5	107,7	94,6	90,4	97,6	132,3	80,6	104,6	102,3	82,9	81,2
Totale	97	113,8	113,8	116,4	113,5	110	132,4	86,7	105,5	123,1	101,2	106,5

(Fonte: Istat)



tessili (-17,9 per cento a novembre 2008 e -8,1 per cento a dicembre) e quello dei consumi di energia elettrica di 80 industrie tessili (-15,9 per cento a novembre). Non è così inspiegabile, dunque, il giudizio sui livelli produttivi raggiunti nel secondo semestre del 2008 dal campione di industrie tessili intervistate dall'Unione Industriale Pratese: il

67,2 per cento degli operatori ha giudicato il periodo 'non buono' se non addirittura 'pessimo'. Il 17,7 per cento del campione intervistato ha anche registrato un aumento del fatturato, a fronte del 14,5 per cento per il quale è rimasto pressoché invariato, e del 67,7 che ha registrato una diminuzione.

Data la situazione, è difficile guarda-

re avanti con sguardo del tutto positivo: le prime valutazioni degli imprenditori sull'andamento atteso della produzione tessile nel primo semestre 2009 sono la manifestazione di una preoccupazione e di un'incertezza strutturali, tanto che per il 72,6 per cento degli intervistati nella "Nota economica" le previsioni sono 'non buone' o 'pessime'. Gli operatori riconducono l'affaticamento del settore prevalentemente (65 per cento del totale degli intervistati) alla crisi dei consumi, piuttosto che a ragioni di competitività relativa, e, chiamati a esprimere un'opinione riguardo al momento probabile in cui la crisi ridurrà la sua portata fino a rientrare del tutto, il 19,4 per cento del campione intervistato colloca tale momento in chiusura d'anno, il 58,3 per cento nel 2010 e il 22,2 per cento oltre il 2010.

Appena 'ieri'

In linea generale, le previsioni per l'anno in corso relative alle industrie

A monte di ciò che sta a monte

Accomunate alle industrie del tessile-moda 'tout court' dal fatto di produrre 'per' le materie prime destinate alla tessitura, vi sono le aziende del meccanotessile, produttrici di macchine capaci di lavorare ogni tipo di fibra. Il settore, importante corollario del sistema tessile-moda, conta circa 300 produttori e 13.600 addetti: spesso situate in uno dei distretti tessili del nostro paese, queste aziende sono continuamente stimolate, proprio dalla vicinanza con il loro utente finale, a produrre innovazione, a rincorrere il più elevato livello tecnologico e un sempre più interessante rapporto tra qualità e prezzo. Attualmente anche il meccanotessile mostra di non essere stato risparmiato dagli effetti che la crisi finanziari ha avuto sull'economia reale: già a inizio 2008 il settore aveva mostrato segni di affaticamento; infatti i dati di preconsuntivo emanati in marzo da Acimit (Associazione Costruttori Italiani di Macchinario per l'Industria Tessile) segnalano una flessione, sia sul mercato interno che estero, del 18 per cento della produzione, pari a 2.258 milioni di euro. Le esportazioni sono in effetti passate, tra il 2007 e il 2008, da 2.151 milioni di euro a 1.782 milioni di euro, mentre sul mercato interno si sono fatti sentire gli effetti della crisi che ha coinvolto l'intera filiera del tessile-moda e la domanda di macchinari è scesa del 20 per cento in base annua, registrando un decremento da 1.275 milioni a 1.019 milioni di euro tra 2007 e 2008. Parimenti risultano in flessione gli ordinativi: i costruttori italiani di macchinari tessili si trovano di fronte a un indice (base 2000=100) degli ordinativi che si è fermato, tra luglio e dicembre 2008, a 28,4 punti, pari al -52 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Come per il settore tessile-moda, anche per il meccanotessile l'inversione di tendenza non è prevedibile entro l'anno in corso: i mercati esteri sono fermi e un'industria orientata all'export come quella meccanotessile non può che risultare sensibilmente penalizzata da questo congelamento della mobilità economica.



tessili e dell'abbigliamento, la cui crisi condiziona la performance aggregata dell'intera industria del nostro paese, prospettano, senza soluzione di continuità dal 2002, anno in cui gli effetti della concorrenza internazionale iniziarono a far sentire la loro voce, una fase di ulteriore discesa, tanto che, per il quadriennio 2006-2009, si prevede una flessione della dinamica del valore aggiunto del 3,3 per cento all'anno. I dati più recenti a disposizione al momento in cui si scrive sono anco-

e del -4,3 per cento in marzo delle ore lavorate, sia un incremento forte (+112,9 per cento) delle ore di cassa integrazione nel trimestre gennaio-marzo.

Si tratta di dati significativi, su cui è importante riflettere, soprattutto alla luce del fatto che il periodo dell'anno in esame è, di norma, un momento di picco.

Restare a galla

In questa situazione estremamente delicata, il settore, e l'industria tutta,



ra una volta quelli emanati dall'Unione Industriale Pratese nel mese di aprile: l'Area Studi, infatti, in attesa di dati ulteriori, in particolare riguardo all'andamento dell'export e della produzione nei primi mesi del 2009, ha monitorato alcuni importanti indicatori che prendono il polso all'industria tessile, con particolare attenzione alle condizioni delle imprese del distretto in cui ha sede l'Unione.

Il campione preso in esame, composto da aziende tessili, dell'abbigliamento e del meccanotessile del pratese, mette a disposizione alcuni interessanti dati tendenziali: in rapporto allo stesso periodo del 2008, l'utilizzo di energia elettrica è risultato in calo del -22,4 per cento in gennaio e del -19,7 per cento in febbraio; l'utilizzo del gas ha registrato flessioni del -19,4 per cento in gennaio e del -12,8 per cento nel mese successivo; il campione evidenzia sia un calo del -19,6 per cento in gennaio, del -14,6 per cento in febbraio

non può permettersi passi falsi: mantenersi vitale, puntare su strategie e prodotti innovativi, fare leva sulla qualità del made in Italy sono alcuni dei punti su cui poggiare le fondamenta per evitare il collasso.

I risultati del settore non sono incoraggianti, anche a causa di convergenze negative non sempre prevedibili e quindi non sempre evitabili, come è stata in parte proprio la crisi finanziaria globale, tanto che gli imprenditori sono in buona parte orientati a una visione di breve-medio periodo pessimista.

Eppure una quota significativa di imprese ritiene che le risorse e le componenti microeconomiche, in particolare la capacità di innovare e le strategie distributive, possano tamponare gli effetti della recessione: continuare a spingere verso l'innovazione e verso il mantenimento di elevati standard di qualità, dunque, potrebbero essere tra le chiavi della ripresa al momento in cui il mercato ricomincerà a circolare. ■



E RISPARMI
IL 10%
PAGANDO
CON LA CARTA
DI CREDITO

www.ilb2b.it
www.fieramilanoeditore.it



FIERA MILANO
EDITORE